ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 79 Num. 68 — Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 20-21 Marzo 1945 Anno XXIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125 [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Verso la fase acuta della battaglia sul fronte orientale

I combattimenti aumentano d'asprezza sulle ali dello schieramento dell'Est

Trentacinque armate sovietiche impegnate dai capisaldi germanici

In Slovacchia il nemico si prepara ad una terza offensiva verso Presburgo

Fronte orient., martedì sera.

Particolare caratteristica della guerra all'est è data dal ripetersi delle sue varie fasi, in qualsiasi senso si sposti il fronte d'operazioni. Battaglie violente, irruzioni improvvise, rapido spostarsi di masse, soste di settimane e di mesi in logoranti battaglie di posizione, sino a riprendere il suo carattere di grande mobilità.

Contribuisce notevolmente a dare questa impronta agli avvenimenti lo spazio immenso, le vaste piane, la scarsità di linee di sbarramento naturali.

Ora, da due mesi circa, la guerra, che era arrivata all'Oder con un balzo che aveva del fantastico, sull'Oder si è arrestata e sul primo e sull'ultimo tratto di questo fiume trasmuta in dura e lunga guerra di logoramento e di posizione.

Come un tarlo che rode e consuma il nemico cerca di consumare la fibra della resistenza della Wehrmacht, onde, poi tuffarsi a corpo sicuro, in tutto il fronte, verso il cuore del Reich.

Da parte germanica questo agganciare e tenere imbrigliato l'avversario in numerosi nuclei separati, questo dilatarne e frazionarne la forza attorno a tanti diversi punti «magnetici», è servito, dapprima, a frenarne l'impeto, e serve adesso a impedirne uno schieramento omogeneo e pericoloso.

E questo oltre il logorio cui viene sottoposta ad ogni ora la potenza nemica.

Le guarnigioni tedesche di Breslavia, Glogau, Stettino, Danzica, Königsberg e della testa di ponte in Curlandia, tengono impegnate 35 armate bolsceviche e forniscono sempre nuove prove dell'accanita resistenza tedesca.

Nella zona di difesa Danzica-Gotenhafen le truppe tedesche hanno ottenuto ieri un nuovo e completo successo difensivo e, a occidente di Gotenhafen e di Zoppot, la battaglia ha raggiunto il massimo della violenza.

A sud di Danzica, dove i tentativi di penetrazione da parte del nemico sono stati continuati per tutta la giornata, le forze sovietiche sono state respinte nel corso di una lotta aspra e sanguinosa.

Mentre che sul fianco meridionale della Prussia Orientale gli attacchi sovietici sono considerevolmente diminuiti, i combattimenti sono aumentati di violenza nella regione orientale dando luogo ad una grande battaglia. Dopo un violento tiro di distruzione effettuato da numerose batterie e appoggiato da bombardamenti aerei, un corpo corazzato sovietico ha continuato, sino a notte inoltrata, i suoi assalti contro un poderoso sbarramento tedesco. Le truppe germaniche sono incessantemente passate al contrattacco ed hanno respinto gli aggressori. Sui due campi di battaglia le forze tedesche hanno distrutto, ieri, 163 carri armati sovietici.

Il nemico ha cessato i suoi attacchi locali attorno alle teste di ponte dell'Oder, fra Francoforte e Küstrin, ad oriente di Berlino, mentre l'artiglieria germanica ha aperto su di esse un massacrante tiro serrato che virtualmente sconvolge il terreno tenuto dall'avversario.

Due ponti, gettati dal nemico in questa zona, sono stati colpiti in pieno e irreparabilmente distrutti.

Nel settore slesiano i bolscevichi, quantunque siano riusciti ad allargare verso occidente la loro testa di ponte a nord di Ratibor, non hanno ottenuto ieri nessun successo operativo e, in seguito alla vigorosa resistenza tedesca, non sono riusciti a conseguire lo sperato congiungimento con le porzioni della IV Armata corazzata della Guardia, che attaccava da nord.

Mentre ad oriente ed a nord di Neisse fallivano tutti gli attacchi dei bolscevichi, le puntate corazzate sovietiche, provenienti da nord, si trovano a sud-est di Neisse e riuscite ad avvicinarsi alla piccola città di Neustadt. Nelle vie della città sono in corso combattimenti di grande violenza.

Più ad oriente un gruppo sovietico che, con l'impiego di imbarcazioni d'assalto, era riuscito ad attraversare l'Oder nelle vicinanze di Krappitz, è stato completamente annientato. Il numero dei carri armati sovietici distrutti si eleva a 447.

La guarnigione di Breslavia, nel corso di contrattacchi davanti due ponti, ha riconquistato la sua vecchia linea di resistenza a nord della città. Si accresce nei quartieri meridionali, contesa, fra le case in fiamme, la lotta nelle vie.

Il settore ungherese è teatro di nuovi combattimenti.

A sud del lago Balaton le truppe tedesche hanno attraversato, ad oriente di Marcali, la profondità della posizione sovietica ed hanno respinto dei contrattacchi violenti sferrati dalle riserve bolsceviche. Nei primi due giorni di battaglia il nemico ha lasciato sul campo circa 1300 morti. Sono stati fatti 300 prigionieri e sono stati catturati 34 carri armati, 37 cannoni e numerose altre armi e veicoli.

Ad oriente del lago Balaton i sovietici hanno fatto avanzare nuovi rinforzi, che, tuttavia, sono stati battuti in modo decisivo, prima ancora di aver raggiunto la linea principale di resistenza tedesca.

Sul pianoro a nord-est di Biopol truppe ungheresi hanno ricacciato un gruppo sovietico che era riuscito a penetrare nelle posizioni ungheresi.

Fra Stuhlweissenburg e la regione industriale di Palocsgalla, la battaglia continua con aumentata intensità.

Con grandi forze di fanteria ed alcune unità corazzate indipendenti, i bolscevichi hanno tentato di impadronirsi, dal nord e dall'est, della città di Stuhlweissenburg, per poter così tagliare i rifornimenti delle unità tedesche che hanno distrutto il sistema difensivo sovietico ad oriente del lago Balaton.

La fanteria sovietica che è passata all'assalto in massa, ha subito alla periferia della città, delle perdite enormi e si calcola che, nella sola giornata di ieri, in questa zona il nemico ha avuto più di 2000 morti.

Sul fianco occidentale del massiccio Vertes hanno avuto luogo dei combattimenti a distanza ravvicinata, con forze sovietiche considerevoli che avevano ricevuto il compito di conseguire una penetrazione in direzione di Gyper. Riserve locali tedesche hanno aperto i due fianchi del cuneo d'assalto bolscevico, la cui punta è stata accerchiata e quasi totalmente annientata. L'ala destra sovietica che tentava, invano, di procedere sulla regione industriale di Palocsgalla, è stata arrestata, respinta e decimata.

Poiché nella zona della frontiera meridionale della Slovacchia gli attacchi sovietici sono diminuiti di intensità e vigore, si suppone che l'avversario stia procedendo a raggruppamenti di forze per tentare, per la terza volta, di eseguire sul corso inferiore del Gran una operazione in direzione della depressione di Presburgo ed appoggiare, in tal modo, l'offensiva in Ungheria.

NELLE FILIPPINE

Dure lotte in corso ad ovest di Zamboanga

Tokio, martedì sera.

La Domei, comunica da una base giapponese delle Filippine che le guarnigioni nipponiche di quelle isole hanno inflitto all'avversario gravi perdite; 1367 nemici sono stati uccisi o feriti, e numerosi carri armati e battelli da sbarco sono stati distrutti.

«Dal 18 marzo — prosegue l'Agenzia — l'avversario ha concentrato il suo tiro su Zamboanga, nel settore di Maragnat Hialy, a nord-ovest della città di Zamboanga. Ma le forze giapponesi resistono valorosamente ed impediscono al nemico di guadagnar terreno. Il 17 marzo potenti forze avversarie si sono infiltrate nell'ala destra delle posizioni giapponesi ed è in corso una battaglia accanita».

Si apprende inoltre, da un comunicato del *Gran Quartier Imperiale* nipponico che nella battaglia di intercettamento contro le forze navali nemiche le unità aeree giapponesi hanno ottenuto, il 19 marzo, i seguenti risultati bellici, che sono stati confermati:

Sul mare: Due navi da guerra di categoria sconosciuta. Inoltre è stata causata una esplosione e si è osservato un grosso incendio nella zona di battaglia, in seguito al nostro attacco.

In aria: 157 aeroplani abbattuti (compresi quelli abbattuti dalle nostre forze terrestri).

"Pantera,, in agguato

Il comandante del carro armato osserva attentamente i movimenti del nemico, per poter cogliere il momento giusto per l'attacco. (Foto PK-Bayer)

Le telearmi su Anversa

Un solo proiettile ha distrutto quaranta case

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. trasmette — riprendendola dal giornale svizzero *Basler Nachrichten* — la notizia secondo la quale attualmente Anversa è la città più bombardata del continente europeo, essendo essa esposta alla continua azione annientatrice delle telearmi tedesche «V. 1» e «V. 2». Questi proiettili si abbattono incessantemente sulla città e causano i danni più gravi. Per farsi un'idea della potenza di queste telearmi, basta pensare che un solo proiettile ha distrutto 40 case.

Autisti e tranvieri scioperano a Bombay

Lisbona, martedì sera.

L'agenzia britannica d'informazioni comunica che ieri, in seguito ad uno sciopero degli autisti e dei tranvieri, tutti i tram e gli autobus di Bombay si sono fermati.

Questo sciopero è stato causato da divergenze in merito alla durata del lavoro.

Le elezioni in Finlandia

Un quarto dei voti raccolti dai filocomunisti

Stoccolma, martedì sera.

Radio Lati informa che nelle elezioni finlandesi, secondo i risultati resi noti finora, i democratici popolari, di tendenze notoriamente comuniste, hanno già raccolto un quarto dei voti.

Incontri e letture

* Sono amico di Carlo Linati, ma anche più amico di Carlo Dossi (rapporto che già altra volta ebbi a stabilire, a proposito di Carli, tra... Carlo Veneziani e Carlo Goldoni) e quindi non perdono a Emilio Radius, nel suo articolo intelligente ma ingiusto circa l'autore della *Desinenza in a*, di aver trattato Dossi con meno riguardo di Linati. Del quale, con tutto il rispetto dovuto al suo recente commentario dell'opera dossiana, osserverò che non è il più adatto a scrivere di uomini e di cose ambrosiane. Linati è, o per meglio dire, è stato, un eccellentissimo scrittore comasco, anzi lariano: non milanese. E quindi non può comprendere l'anima appassionata ed energica — anche se nel riflesso d'alcuni scrittori, come il Dossi, appaia selvatica e pessimistica — della città di Ambrogio. Quanto poi al «satanismo» di chi ha scritto, oltre la *Desinenza in a*, le *Note azzurre*, Radius non ci pensi neppure un minuto. Dossi era «cristiano», malgrado la sua nera misantropia e la sua critica beffarda, ancora più di De Marchi. Ma per capire queste cose, bisogna averlo nel sangue. E basta essere nati dieci chilometri oltre la cerchia del Naviglio, per non vederle nè sentirle più.

* *Questa vi giuro ch'è autentica, e che l'ho sentita da un operaio: «Gli italiani sono ridotti a tal punto, che se gli inglesi c... loro in bocca, direbbero ch'è cioccolata»! L'espressione non è sopraffina. Ma è giusta. E fra tante ingiuste audacie che si vanno dicendo in giro, ha diritto di citazione.*

* Si è spento ieri, in un paesino della Lombardia, un maestro elementare novantenne il quale non parlava mai di sè, le rare volte che gli accadeva d'aprir bocca, se non per ricordare Papa Ratti, che gli era stato amico al tempo del suo primo vicariato, e per esprimere la soddisfazione, l'unica d'una esistenza quanto mai sconsolata, d'aver insegnato l'alfabeto ai ragazzi sino alla più tarda età.

Questo brav'uomo, tanto laconico quanto adempiente, soleva dire che mentre i bambini imparano a parlare, i vecchi imparano a tacere.

— E nell'intervallo? — volli chiedergli una volta.

— Nell'intervallo — fu la risposta del vegliardo — non s'impara che a piangere.

* *Non è dunque vero che i medici sappiano soltanto ammazzare i vivi. Ce n'è qualcuno che sa perfino risuscitare i morti. O quanto meno tenta di farlo, premurosamente, affettuosamente: come questo Dottor Parenti di Cosenza che mi scrive per rammentarmi una verseggiatrice, Maria Ferri, che già poetava a dodici anni, e che sarebbe riuscita «la prima poetessa d'Italia», se non si fosse esiliata a Sulmona. La prima, proprio la prima, non so: ma una delle migliori, è probabile. Certo «luci già scialbe che pare rimpiangano l'alba», hanno ridato al Parenti il ricordo di Shelley, e certe altre strofe quelle di Pascoli. Ancora egli mi raccomanda questa nota di melanconia:*

> Mi son seduta del fiume sul greto
> per ispirar il sommesso segreto...

Ma poichè la giovinetta, prima di spegnersi, deve aver pubblicato le sue liriche in volume, a questo il lettore senz'altro è rimandato.

* Domandato tempo fa a Toti dal Monte quale fosse il ricordo più commovente della sua carriera, l'illustre cantante mi rispose ch'era quello di un cieco, condottole innanzi dopo un concerto a Vienna, e incapace di esprimerle la propria gratitudine se non con queste poche, mormorate parole: — Ho dimenticato, questa sera, d'aver perduto la vista sul fronte italiano...

* *Ieri, in una comunella di attori a caffè, uno vantava il proprio amore dell'arte: tale e tanto, diceva, d'averlo costretto a lasciare il più invidiabile stato d'agiatezza:*

— A casa mia, avevo quattro domestici al mio servizio!

Qui un compagno interruppe:

— Quei domestici siano dodici!

— Come dici?

— Rilancio. Perchè ti credo in bluff.

* Me l'hanno garantita vera; e, data la scarsità dei mezzi di trasporto, può anche darsi che lo sia. Sarebbe dunque accaduto che sopra un camion, dove già tra l'altre cose s'era dovuto caricare una cassa da morto, un tale avesse ottenuto ricovero; e che non trovando altro riparo a un acquazzone scrosciante, si fosse rinchiuso dentro la bara. Ecco però un altro viandante domandare il passaggio. — Si può salire? — Salite pure. Troverete compagnia... — Il passeggero va su, non trova nessuno, pensa ad uno scherzo. Ma di lì a poco, dal fondo del feretro, una voce gli domanda se piova ancora, facendolo saltare giù dallo spavento...

Ramperti

Battaglie manovrate nel grande saliente germanico

I germanici affrontano sui monti a nord del Palatinato le puntate statunitensi oltre il Nahe ed il Ruwer

Fronte occidentale, mart. sera

Ad eccezione dell'aumentata pressione della III e della VII Armata americane contro il saliente germanico della Saar-Palatinato, la lotta sul fronte ovest non ha mutato nelle ultime ventiquattro ore fisionomia.

Essa è tuttora distinta in tre caratteristici settori:

— *al nord si intensificano i preparativi offensivi e difensivi per la grande battaglia del Reno;*

— *al centro proseguono i violenti scontri per la testa di ponte di Remagen;*

— *nella zona meridionale i germanici continuano ad essere impegnati nella dura battaglia difensiva, contro l'attacco concentrico degli americani.*

Quest'ultimo settore, caratterizzato da un'estrema fluidità, è indubbiamente il più interessante al momento attuale. L'offensiva che Patton, comandante della III Armata americana, vi conduce ha un duplice scopo: tende cioè, in primo luogo, a garantire agli americani il controllo di una porzione sempre più vasta della sponda sinistra del Reno, ed a portare, in definitiva, all'eliminazione del grande saliente germanico della Saar-Palatinato.

Come fine sussidiario il Comando alleato si propone di obbligare i germanici a distogliere forze dall'ala settentrionale del fronte per portarle in rinforzo alle truppe del settore meridionale.

La preponderanza di uomini e di materiali su cui possono contare gli statunitensi dà alla situazione un carattere di gravità.

Il critico del *D.N.B.* scrive in proposito che «il Comando della Wehrmacht però è in grado di guardare con calma agli avvenimenti, in quanto può controbilanciare gli eventuali sacrifici territoriali con un più concentrato raggruppamento di forze ed ha come risoluzione definitiva lo schieramento su tutto l'arco del Reno, che strategicamente rappresenta la misura più adatta alla difesa».

Nelle ultime ventiquattro ore, frattanto, due branche dell'offensiva statunitense (quella da Kreuznach in direzione sud e quella della linea St. Wendel-Oberstein verso est) hanno incontrato una dura resistenza dei gruppi ritardatori germanici.

I progressi su Kaiserslautern, che rappresenta il punto ideale di congiunzione delle puntate avversarie, sono stati perciò di scarso rilievo.

L'estrema ala sinistra della III Armata di Patton, partendo dalla zona di Bingen, ha cercato di avanzare su Magonza (Mainz) ma è pure stata energicamente affrontata dai difensori germanici.

Infine in Coblenza, che costituisce ora un'«isola» di combattimenti difensivi, il presidio germanico, coadiuvato dal «Volkssturm» ha respinto nuovi attacchi degli statunitensi.

Sul Deutsches Eck, alla stazione ferroviaria e nelle vie, tra i ponti Pfaffendorf e di Horchheim, gli americani hanno tentato invano di penetrare nelle linee germaniche spingendo continuamente nuovi carri corazzati.

Per quanto concerne la testa di ponte ad est di Remagen si apprende che gli statunitensi hanno potuto avanzare di circa due chilometri a nord di Königswinter e sono entrati in Nieder-Dollendorf.

Granatieri corazzati germanici sono entrati in azione sferrando violenti contrattacchi sull'intero settore tra il Reno e l'autostrada Colonia-Wiesbaden e sul fronte nord-orientale.

Sul lato orientale della testa di ponte il nemico è riuscito temporaneamente a spingersi fino a Windhagen, ma più tardi ne è stato ricacciato.

Nel settore settentrionale del fronte prosegue pertanto l'attività esplorativa da entrambe le parti.

Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha dichiarato che il tentativo fatto dall'avversario di attraversare il fiume in prossimità di Duisburg, deve essere considerato unicamente come un'operazione di ricognizione. Così pure sono da stimarsi le puntate effettuate dagli anglo-canadesi ad est di Arnhem.

Esaminando la situazione nel suo complesso, il noto collaboratore militare del *D.N.B.*, dottor Max Krull scrive:

«L'arresto dei combattimenti sul Reno medio ed inferiore è stato utilizzato dagli alleati per completare i preparativi per varcare il fiume, nei due settori, e per effettuare un attacco concentrico contro la grande testa di ponte triangolare tenuta dai germanici a sud della Mosella sulla riva sinistra del Reno.

«Proseguono intanto le misure tedesche adatte a rafforzare lo sbarramento della regione della Ruhr. L'artiglieria germanica martella incessantemente i concentramenti nemici di uomini e di materiali, come pure i trasporti dell'avversario e ostacola con successo le sue puntate esplorative dall'altra parte del fiume. Nessuna previsione può pertanto essere fatta circa le località e la data delle future operazioni offensive a nord di Bonn.

«L'incertezza per ciò che concerne la lotta ad oriente di Remagen è aumentata ancora dopo il crollo del ponte di Ludendorf. Il rafforzamento della pressione degli americani in direzione nord e nord-ovest, pressione che li ha condotti fin sull'autostrada Colonia-Francoforte, lascia supporre che, col tentativo di attaccare verso nord il fianco delle forze tedesche dislocate sulla riva destra del Reno gli statunitensi vogliano risparmiarsi i pericoli e le perdite di un forzamento frontale del fiume nella regione della Ruhr.

«Nella grande testa di ponte tedesca tra la Mosella e la Saar la guerra di movimento ha ricevuto un nuovo impulso. Gli statunitensi, attaccando dal Nahe verso est e verso sud principalmente dalla base di Kreuznach perseguono il duplice scopo di aumentare la zona controllata sulla riva sinistra del Reno e di impadronirsi di un notevole settore della Linea Sigfrido, ove truppe tedesche si mantengono ancora quasi alle loro spalle. Ciò provocherà indubbiamente contro-misure tedesche il cui effetto sarà noto soltanto fra qualche giorno particolarmente per ciò che concerne i settori della Sarre e dei Vosgi inferiori».

Scetticismo di Smuts sui risultati di San Francisco

Tangeri, martedì sera.

Il generale Smuts ha affermato che il Sud-Africa alla conferenza di San Francisco non prenderà alcun impegno circa le decisioni che verranno adottate dagli anglo-russo-americani. Egli si è dichiarato scettico circa la possibilità di evitare futuri conflitti.

Quel che si dice a Roma

Solo l'emigrazione potrà sfamare gli italiani

Disposizioni del partito comunista per la defascistizzazione

Tangeri, martedì sera.

Nella lotta contro i fascisti, i comunisti si dimostrano i più attivi e non tralasciano alcuna occasione per far pressione sul governo o per suggerire ad esso misure più coercitive per una rapida defascistizzazione della vita nazionale.

La direzione del partito comunista italiano, riunitasi a Roma, ha votato una mozione in cui si invitano le organizzazioni comuniste e le organizzazioni antifasciste di tutta l'Italia «liberata» ad «esercitare, in ogni modo, una pressione sulle autorità governative locali» per ottenere che le misure adottate dal Governo centrale, tendenti a colpire i responsabili del fascismo ed a reprimere ogni tentativo di rinascita fascista, vengano applicate sollecitamente e con energia.

Circa la grave situazione economica delle masse, la mozione, constatato che non tutte le decisioni prese dal Governo per alleviare il disagio della popolazione derivante dal crescente costo della vita sono state realizzate», impegna il partito ad esercitare la massima necessaria affinchè questa realizzazione abbia luogo nel più breve tempo possibile.

In relazione a tali disagi, ieri a Roma è stato esaminato nella sala delle conferenze della «Dante Alighieri» il problema dell'emigrazione, essendo questa — secondo i governanti dell'Italia invasa — l'unica via per sottrarre il popolo dalla fame. E' implicito che, per coloro i quali hanno conoscenza delle clausole dell'armistizio, non esiste possibilità per gli italiani di procacciarsi il pane lavorando nelle proprie industrie e sul suolo d'Italia.

L'occhio del conferenziere si è posato specie sulla Francia la quale, data la crescente denatalità, e la mancanza di mezzi agricoli meccanizzati, avrà bisogno di braccia per coltivare la terra.

I CONTI SENZA L'OSTE

Un nuovo diabolico piano per la distruzione delle industrie germaniche

Ginevra, mart. sera.

Il problema alimentare angoscia non poco i circoli dirigenti inglesi, nonchè la popolazione, che ha appreso dalla bocca stessa del Primo Ministro che la Gran Bretagna ha già intaccate le sue scorte di emergenza.

Una nuova triste voce per gli inglesi si è levata ieri in proposito; è stato il Ministero britannico dell'alimentazione, il quale ha reso noto che in seguito alla diminuzione delle importazioni dall'America le attuali razioni subiranno una ulteriore riduzione.

Tra Londra e Washington

Giorni poco lieti si prospettano per la nazione britannica proprio ora che il clamore della propaganda le fa intravedere prossima la fine del conflitto. Quel ch'è peggio è che questa diminuzione degli arrivi di viveri dall'America pare sia dovuta più a scarsa buona volontà degli Stati Uniti (i quali pretestano mancanza di naviglio e di trasporti, scarsità di scorte ed altro) che ad una vera e propria impossibilità di continuare i rifornimenti.

La situazione, come hanno rilevato alcuni commenti svizzeri, fa pensare piuttosto ad una specie di ricatto statunitense alla Gran Bretagna per renderla più malleabile ai propri voleri nelle prossime discussioni alla Conferenza di San Francisco.

Una certa luce su questo stato di cose getta un articolo di Paul Scott Rankine, corrispondente della *Reuter* da Washington, che vale la pena di riportare nei punti principali:

«Sono stati presi oggi in considerazione i piani per la discussione tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti del problema alimentare. E' possibile che il ministro britannico dell'alimentazione, Llewellyn, ed il ministro della produzione, Lyttelton, si rechino a Washington per chiarire la confusa situazione alimentare ed altri importanti problemi.

«Negli Stati Uniti la confusione ha raggiunto uno stadio parossistico. Mentre l'istituto americano per la carne segnala uno stato di vera e propria carestia da parecchie parti del paese, tanto i circoli ufficiali quanto quelli del Congresso di Washington insistono nel dire che gli «stocks» in allevamenti di bestiame, grano ed altro negli Stati Uniti sono maggiori di quanto non si sia mai verificato nella storia.

«Gli Stati Uniti si trovano di fronte ad uno sconcertante problema, in quanto in alcune aree del paese le giacenze alimentari si sono ridotte quasi a zero mentre in altre si è imbarazzati a causa del soprappiù. La maggiore difficoltà è costituita dal trasporto, e particolarmente dalla mancanza di materiale rotabile per le comunicazioni interne».

Da quanto precede risulta chiaro che gli Stati Uniti non sono alla vigilia della fame, ma che l'insufficienza dei trasporti ha creato uno squilibrio nella distribuzione dei viveri. Sempre che queste notizie siano vere, o che non «addomesticate» il fatto principale è che i dirigenti americani dicono di non essere in grado di continuare gli invii di viveri in Gran Bretagna per i mesi di aprile, maggio e giugno.

Debiti astronomici

Da parte sua Roosevelt ha parlato di una riduzione delle razioni al popolo americano ed ha affermato che ciò è necessario per provvedere ai bisogni dell'esercito. Della Gran Bretagna il Presidente non ha fatto cenno (come fosse un fatto scontato la sospensione dei rifornimenti), ma è chiaro che se i ministri inglesi dell'alimentazione e della produzione si recheranno a Washington, egli sarà pronto a sottoporre loro i suoi desiderata ed a operare il ricatto che ha in animo di giocare al caro Churchill.

Frattanto le prime conseguenze del tracollo commerciale inglese incominciano a manifestarsi. Il capitano Gremens, esperto commerciale britannico ha reso noto che le esportazioni dell'Inghilterra sono quasi completamente cessate e che gli investimenti di capitali all'estero sono stati totalmente liquidati.

«La Gran Bretagna — ha aggiunto Gremens — ha un debito di tre miliardi di sterline con l'India, i Domini e altri paesi. Ciò significa che dopo la guerra dovremo esportare per molti anni senza alcun guadagno».

I guai si accumulano ai guai sulla schiena della Gran Bretagna, ma i suoi coriacei dirigenti non per questo cambiano i loro modi di vedere e se ne ha una prova in una dichiarazione fatta ieri dal Ministero del lavoro inglese.

Tale ministero ha comunicato che più di diecimila tecnici e specialisti britannici sono già stati reclutati per seguire le truppe anglo-americane nella preventivata invasione della Germania.

Compiti speciali

I meccanici, chimici, metallurgici e altri specialisti che sono stati arruolati costituiranno una vera e propria «armata di distruzione» ed il loro compito sarà di rendere impossibile all'industria tedesca di costruire ancora in futuro armi e materiali bellici.

«Loro compito — aggiunge il ministero — è quello di mettere in esecuzione i termini della conferenza di Yalta nei confronti dell'industria tedesca.

«Essi dovranno decidere quali industrie dovranno rimanere nell'economia della Germania post-bellica e quali, invece, debbono scomparire».

Il comunicato è abbastanza esplicito per richiedere ancora la fatica di un commento. Quello che tace il comunicato, e cioè non precisa, è che a Yalta è stata decisa la completa distruzione di tutta l'industria tedesca e non solo di quella bellica. D'altra parte è difficile scoprire un'industria che, più o meno, non sia di interesse bellico o che non possa essere trasformata allo scopo.

Passando alla politica interna inglese, si nota una più viva attività della corrente comunista.

Il comitato esecutivo del partito comunista britannico ha pubblicato una dichiarazione in cui raccomanda la formazione, dopo le elezioni generali, di un nuovo governo nazionale che includa i rappresentanti di tutti i partiti che appoggiano le decisioni della conferenza della Crimea.

NELLA ZONA DI VERGATO

Deposito "alleato,, di munizioni fatto saltare dalle artiglierie tedesche

Fronte ital., martedì sera.

L'ala destra della V Armata americana e alcuni settori della VIII Armata anglo-canadese hanno questa notte svolto una certa attività che è stata caratterizzata ora da attacchi di pattuglie esploranti, ora da intensi bombardamenti delle artiglierie.

Il fuoco dei cannoni si è sviluppato principalmente nella zona di Vergato, ove i germanici, dai contrafforti dominanti la valle attraversata dalla rotabile che conduce a Bologna e dal corso del Reno, hanno risposto al fuoco con i loro grossi calibri, centrando le postazioni avversarie, le vie di rifornimento e tutti quegli obiettivi segnalati dalla ricognizione aerea e dalle pattuglie esploranti. La ben nota preparazione tecnica degli artiglieri del Reich ha dato palesato i suoi frutti.

Un boato immenso ha scosso l'intera zona facendo tremare il terreno. Cosa era capitato? Un grande deposito di munizioni degli americani, centrato in pieno, era saltato in aria. Con l'aiuto dei cannocchiali non fu difficile individuarne il punto dello scoppio e le conseguenze per gli uomini e le cose circostanti.

Appena la densa coltre di fumo e polvere fu portata più lontana dalla corrente d'aria, sotto l'occhio del cannocchiale è stato possibile vedere il baratro prodotto dalla enorme esplosione.

Anche per largo tratto del Senio, fino a Cotignola, ove da giorni il nemico tenta il passaggio del fiume, si è avuto il duellare delle artiglierie. Già ieri, nelle adiacenze di questa cittadina, che dopo una stasi alquanto prolungata, ha nuovamente fatto parlare di sé, si erano svolti accaniti corpo a corpo tra i difensori germanici e reparti attaccanti della VIII Armata, che, ad ogni istante, tentano colpi di mano nella speranza di cogliere i granatieri di sorpresa.

Non sono mancate, neanche questa notte, le azioni esplorative. Ormai queste sono divenute abituali da ambo le parti. Lavoro, del resto, necessario, che al momento propizio dà modo di imbastire un attacco contro un prescelto obiettivo.

Lungo il fronte dell'ala sinistra statunitense e a destra dello schieramento dell'VIII Armata nessuna speciale attività. Il fulcro dell'attenzione nemica resta, dunque, sempre il centro della dorsale appenninica.

BLANDIZIE FRA LONDRA E IL KREMLINO

La sig.ra Churchill si recherà a Mosca

Lisbona, martedì sera.

Si ha notizia da Londra che, su invito della Croce Rossa sovietica, la signora Churchill, presidentessa del comitato per i soccorsi all'U. R. S. S. partirà fra qualche giorno per Mosca.

Essa si tratterrà in Russia circa un mese e visiterà oltre alla Capitale, Leningrado, Stalingrado, Rostov, la Crimea ed il Caucaso. A Rostov il comitato per i soccorsi all'U.R.S.S. ha stabilito due ospedali di 500 letti che costeranno complessivamente 800 mila sterline.

Questa notizia propagandistica inglese e questo viaggio, che hanno lo scopo di mascherare la grande divergenza di idee e di interessi che separano Londra da Mosca, è controbilanciata da un'altra informazione da Londra che ha un carattere ben diverso.

Nel *Manchester Guardian* il membro della Camera dei Comuni, John Parper, che ha appartenuto alla delegazione parlamentare che recentemente si è recata nell'Unione Sovietica, ha pubblicato un editoriale nel quale egli studia le deportazioni di popoli interi.

Come i tartari della Crimea sono stati inviati nell'Uzbekistan, i tedeschi del Volga sono stati dispersi nel Kasakstan settentrionale e nella Siberia meridionale, e i calmucchi sono stati trapiantati nel centro dell'Asia. Anche alcune popolazioni del Caucaso settentrionale sono state spostate dalle loro sedi abituali.

Con livore veramente inglese il deputato britannico accomuna nella triste sorte tanto i tedeschi che i tartari ed i calmucchi, preparando così il pubblico ad accettare come normale la preventivata deportazione di diecine di milioni di tedeschi in Siberia o altrove in caso di vittoria «alleata».

La lezione imparata in Russia dal deputato inglese è stata recitata a meraviglia e tutto ciò allo scopo delle buone relazioni fra Londra e Mosca.

La fame assilla Parigi

5000 donne manifestano dinanzi al Municipio

Ginevra, mart. sera.

Più di cinquemila donne hanno fatto, ieri, una manifestazione davanti al municipio di Parigi, per protestare contro la penuria di viveri. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto della Senna, il quale ha dichiarato che delle misure sono «previste» per migliorare la situazione.

Parecchi senatori americani per una Palestina ebraica

Stoccolma, martedì sera.

Come si apprende da Washington, parecchi senatori che hanno preso la parola nel corso della riunione dell'organizzazione «La nuova Sion» si sono pronunziati in favore della trasformazione della Palestina in uno Stato ebreo. Il senatore Johnson ha fatto rilevare che uno Stato ebraico è necessario per la sicurezza del Medio Oriente.

Il Papa continua i ricevimenti benchè febbricitante

Tangeri, martedì sera.

Il Pontefice ha avuto un nuovo attacco di febbre. Ciononostante — riferisce l'A/I — il Santo Padre ha ricevuto ieri un gruppo di militari «alleati» che gli hanno baciato la mano.